

RECENSIONE – REVIEW

Simone M.G. (2022). *Cambiamenti. Sfide e compiti educativi*. Milano:
FrancoAngeli

Salvatore Paterna

Il volume di Maria Grazia Simone, “*Cambiamenti. Sfide e compiti educativi*”, pubblicato a fine del 2022 ed edito da FrancoAngeli, ha un sottotitolo che merita grande attenzione sia sul piano della riflessione pedagogica sia per le implicazioni sul piano educativo e didattico.

Di fronte alla coerenza e all'emergenza di vecchi e nuovi bisogni educativi per i quali la pandemia da Covid-19 ha evidenziato la dirompenza ma anche la radice antica, lo studio condotto è di grande interesse in quanto l'autrice dà conto di una serie di cambiamenti che tengono insieme una riflessione pedagogica sul passato, sul presente e sul futuro lungo una complessità di prospettive, di ricadute e di impatti via via analizzati “dentro e fuori dalla scuola” come, per esempio, la sfida tecnologica, la sfida ambientale, la sfida della cittadinanza e della partecipazione, ecc. La postura scelta da Maria Grazia Simone è quella di problematizzare i cambiamenti odierni considerandoli per il carattere di *embricazione* che tiene insieme il livello educativo, sociale, culturale, economico e politico nella consapevolezza che ogni cambiamento si presenta come “effettivo spazio educativo e come luogo del possibile” (p. 11). Quest'ultimo passaggio sposta l'attenzione del discorso e anche la tensione euristica e pragmatica che caratterizza la riflessione dell'autrice sulle sfide, *in primis* educative, necessarie per far fronte ai cambiamenti che la quotidianità ci presenta evidenziando il ruolo dell'educabilità umana in un clima sociale talvolta difficile, incerto e persino caotico. La cifra di questa sfida del cambiamento e delle sfide ai cambiamenti viene indicata dall'autrice proprio nella scelta:

“La scelta si colloca, pertanto, tra un futuro, intenzionalmente progettato e un destino fatalmente disegnato dalla sorte” (p. 12). Una scelta che, da un punto di vista pedagogico, è sempre una scelta opportunamente sostenuta, accompagnata, guidata. Una criteriologia utile a tal scopo è individuata dalla Simone nell’“esagono del cambiamento” che presenta una serie di indicazioni guida in grado di fronteggiare il nuovo, di agire i cambiamenti e governare le transizioni da un punto di vista educativo, formativo, didattico. Il tema della scelta, curvato in termini di “educazione alla scelta e alla progettualità esistenziale” è costitutivamente connesso al tema dell’identità e al progetto di identità verso cui tendere non solo come linea e traiettoria individuale ma come disegno complesso che chiama in con-causa la comunità, la scuola, le istituzioni. Un progetto di identità che, a parere dell’autrice, è inteso in termini di

competenza di costruirsi come personalità governate dall’autodecisionalità, dall’intenzionalità e dall’aspirazione verso le grandi opzioni valoriali, allo scopo di respingere le spinte eterodirettive e l’adeguamento passivo mediante la configurazione di una propria coscienza critica (p. 30).

Il tema del processo e del progetto di costruzione dell’identità viene trattato da Simone non in chiave meramente funzionale e passiva comunque iscritta in coordinate socio-economiche e culturali fisse ma si configura come un processo di co-costruzione individuale e sociale in cui, direbbe Freire, l’individuale tiene traccia comunque del sociale, dell’oppresso che porta in sé i tratti dell’oppressore in ragione del quale i cambiamenti individuali sono iscritti comunque all’interno di quelli sociali e viceversa. Questo passaggio diviene cruciale per comprendere come, fuori da ogni precettistica moralista del “dover essere”, il discorso teorico e metodologico si sposta sulla centralità del ruolo delle agenzie educative chiamate a comprendere, *iuxta propria principia*, le coordinate culturali delle giovani generazioni dando voce a traiettorie e transizioni identitarie come continua ricerca di significanti e di significati rispetto alle quali il mondo degli adulti non può più utilizzare le lenti nostalgiche del passato.

La sfida dei cambiamenti e ai cambiamenti è per l'autrice innanzitutto una sfida culturale che riguarda il modo e il mondo degli adulti che fa fatica a cogliere la mutevolezza, la transitorietà e quindi le pratiche e i significati attribuiti alla vita quotidiana da parte delle giovani generazioni.

Alla luce di queste riflessioni di natura teoretica Simone si sofferma su alcuni punti chiave ineludibili per le professioni pedagogiche, educative e formative introducendo il tema dell'“Educare alla speranza” (p. 107). Educare alla speranza rappresenta per l'autrice la chiave per esplorare, dar voce ed esaltare “la funzione emancipatrice dell'utopia, di quel non ancora” (p. 107) rispetto al quale una postura esistenziale (oltre che didattica) inclusiva passa dalla comprensione dei bisogni educativi delle giovani generazioni rimuovendo le condizioni di contesto, gli ostacoli e le barriere affinché la speranza non ceda il passo alla fatalità, all'apatia dell'esistente, alla presentificazione. Il volume, in conclusione, consegna una interessante e attuale cornice di riflessione sul rapporto tra identità e cambiamento in cui, educare alla speranza, conclude l'autrice è “educare lo sguardo” (p. 115) e, al contempo, educare allo sguardo che l'adulto rivolge alle nuove generazioni.

Questo posizionamento, epistemologico, metodologico e valoriale rappresenta la vera sfida ingaggiata dall'autrice nelle pagine del volume affinché il misconosciuto, il dimenticato, l'imperscrutabile, l'incomprensibile trovino cittadinanza in un laboratorio esistenziale e vivente di impegno pedagogico autentico nel quale co-costruire l'identità individuale e sociale e il rapporto con l'alterità come processo emancipativo, auto-emancipativo e co-emancipativo tra giovani e adulti nella consapevolezza che

Ogni cambiamento, per risultare davvero fecondo, non può che essere lento, impegnativo, paziente, esposto al confronto con l'alterità, persino all'insuccesso, alla speranza e alla capacità di scommettere sul futuro. Per questo, esso necessita di essere accolto, guidato e condotto (p. 123).